

ARTE, ARCHITETTURA E SIMBOLISMO A GALLIANO

di Barbara Arcari *

Il 29 ottobre 312 d. C., l'imperatore Flavio Valerio Costantino (280-337) entrava in Roma, dopo avere sconfitto il giorno prima il rivale Massenzio presso il ponte Milvio, appena fuori città⁽¹⁾. L'anno successivo, con l'editto di tolleranza emanato a Milano da Licinio e Costantino, consentiva non solo ai cristiani ma a tutti di praticare liberamente la propria religione: l'editto di tolleranza sembrava tendere alla volontà di far acquistare all'impero il favore della divinità in tutte le forme in cui essa si manifestava. L'atto, pervenuto nella forma di una lettera circolare, costituì un momento significativo della nuova politica di pacificazione religiosa perseguita dagli imperatori romani.

Nel 325 Costantino convocò tutti i vescovi cristiani del suo impero a Nicea in un concilio "ecumenico" - cioè a raggio mondiale - , così facendo egli diede alla Chiesa cristiana la possibilità di vedere se stessa per la prima volta come la portatrice privilegiata di una legge universale⁽²⁾.

Quello che Costantino e i suoi successori avevano portato alla Chiesa cristiana fu pace, ricchezza e la capacità di costruirsi, ad un ritmo sorprendente, una forte posizione locale.

Dopo l'editto del 313 la Chiesa ideò la messa in opera di un'architettura ufficiale per distinguersi dalla tradizione imperiale che aveva costruito templi per gli imperatori deificati.

Le grandi basiliche che sorsero a Roma (San Pietro e San Giovanni Laterano), ad Antiochia e soprattutto la chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme erano un simbolo dell'alleanza tra la Chiesa e l'Impero; edifici di questo tipo rendevano visibile l'emergere di un nuovo stile di architettura urbana. I vescovi ed il clero godevano di immunità che li esentavano dalle tasse e dai servizi pubblici obbligatori⁽³⁾.

Per quanto sbalorditive potessero essere le grandi basiliche costruite dagli imperatori a Roma - e, poco più tardi a Treviri e Milano - erano nulla rispetto al numero vertiginoso di chiese, di dimensioni più modeste, che riflettevano la capacità del clero di mobilitare le realtà locali.

Fra i numerosi esempi che si possono trovare nel nord Italia la nostra attenzione verrà focalizzata sulla località di Galliano. In questa zona si snodava la via che, proveniente da Milano, conduceva a Como per prendere la via del lago e da qui valicare le Alpi attraverso i passi alpini.

In seguito alla penetrazione del cristianesimo nelle campagne, il tempio di Galliano, nato come luogo di culto pagano, era divenuto centro d'aggregazione cristiana (la prima sepoltura cristiana, identificabile con una donna di nome Maria, è databile al 465).

Le prime lapidi che attestano l'esistenza di un clero regolato sullo schema della chiesa cattedrale, risalgono al VI secolo. La più famosa lapide conservata a Galliano è quella di Ariberto, del 1007. Egli, ancora suddiacono della chiesa milanese, si occupò in qualità di custos della chiesa, di farla ampliare e affrescare, dedicandola a san Vincenzo e traslandoci i corpi di Savino, Adeodato, Manifredo ed Ecclesio, per consacrarla, secondo l'uso, con spoglie di santi.

(1) P. Brown la nascita dell'Europa cristiana. pp. 29-30 in Storia universale vol. 6, Milano, 2004.

(2) Ibid. pp. 29-30.

(3) ibid. pp. 48-49.



Galliano, matroneo del Battistero. Nel pavimento sono incise due ruote raggiate. Foto Azimak, 1999.

Agli inizi del secondo millennio, la pievana⁽⁴⁾ di Galliano era organizzata intorno alla basilica che ne era la chiesa battesimale. Essa era costituita da Cantù con i villaggi di Vighizzolo, Fecchio, Alzate, Carimate, Figino, Montorfano, Montesolaro, Novedrate, Verzago, Setenago, Subinago e da altre due località non ben identificabili: Calbixago e Zenate⁽⁵⁾. Nel VIII secolo, la chiesa di Galliano divenne pieve principale accentrando in sé alcune funzioni che richiama-vano i fedeli dalle comunità circostanti, come il battesimo. A Cantù e nella sua pieve esistevano 37 chiese, attorno ad esse è lecito immaginare un clero, case, campi, rendite: e, ad essi legati, commerci, bestiame, scambi economici, imprese artigiane, massari, contadini etc. La decifrazione di testamenti, legati, fitti, donazioni ha permesso una interessante lettura trasversale della realtà canturina del tardo medioevo e delle epoche rinascimentali⁽⁶⁾.

Il feudo di Cantù, corrispondente a grandi linee alla pieve, fu tenuto per lungo tempo dalla famiglia Petrasanta che aveva la prerogativa di nominare il notaio e il prevosto.

Due furono le principali tipologie dell'architettura cristiana dal IV secolo in poi: il Battistero e la Basilica.

Per la Basilica è chiara la derivazione dagli edifici pubblici imperiali mentre anteriormente al IV secolo il termine battistero si identificava con la vasca del *frigidarium* presente negli edifici termali dell'epoca romana pagana; con l'affermazione del Cristianesimo il termine prese ad indicare il luogo fisico posto all'interno di una chiesa, o distinto da essa, che custodiva la vasca utilizzata per la somministrazione del sacramento del battesimo.

Le origini del battistero di San Giovanni non sono state ancora studiate approfonditamente. Le principali ipotesi di datazione sono state effettuate sulla base dell'analisi stilistica: l'Annoni, il Garovaglio, l'Argan e il Caramel fanno risalire la sua costruzione al VIII o IX secolo; il De Dartein e il Porter all'XI⁽⁷⁾.

Un'attenta analisi della superficie muraria mette in evidenza come alcune caratteristiche facciano risalire la sua costruzione ad almeno tre diversi momenti: l'edificazione di un edificio di culto corrispondente al piano terreno absidato; la successiva sopraelevazione con la costruzione di un matroneo e l'aggiunta del locale porticato di ingresso.

La costruzione a base quadrata con quattro absidi è realizzata con ciottoli fluviali legati da malta e l'interno si sviluppa su due piani. Al centro, a piano terra, vi è la vasca per la somministrazione del battesimo ad immersione; ricavata da una grossa macina di probabile origine romana⁽⁸⁾.

La cerimonia del battesimo variava da regione a regione comprendendo tre fasi distinte: l'esorcismo e la rinuncia a satana, il battesimo vero e proprio, l'unzione o la cresima.

I catecumeni erano prima esposti alla pratica dell'esorcismo, pronunciavano poi la rinuncia a Satana rivolti ad Occidente, sede del peccato e della morte, e la professione di fede ad Oriente.

Effettuati i preliminari entravano nella vasca per la triplice immersione o effusione. Successivamente erano unti sulla fronte con olio, il Crisma, ovvero cresimati.

Ammessi quindi nella comunità, i neofiti indossavano il camice bianco, simbolo di purezza, venivano benedetti dal vescovo e potevano così entrare nella chiesa per accostarsi all'Eucarestia.

(4) Le pievi erano composte da più comunità religiose subordinate ad un centro religioso principale.

(5) Galliano. 1000 anni di storia, Gruppo arte e cultura di Cantù, Cantù, 1995 p. 23.

(6) Queste informazioni si desumono dal Liber Notitiae Sanctorum Mediolani degli inizi del XIII secolo, attribuito a Goffredo di Bussero, che riporta il censimento di tutte le chiese della diocesi esistenti in quel periodo in Galliano Cit, p. 24.

(7) Da riscontri archivistici del battistero di San Giovanni si hanno testimonianze documentali solo a partire dal sedicesimo secolo in avanti.

(8) Galliano, cit, p. 29.

Originariamente la cerimonia si teneva una volta l'anno: alla vigilia di Pasqua. Più tardi, soprattutto in Oriente, si battezzò alla vigilia di Natale, della Pentecoste e quindi in occasione delle maggiori festività.

Tutte le manifestazioni legate al battesimo avevano una serie di concetti simbolici per celebrare la redenzione dell'umanità che erano insiti nell'ordine liturgico ma venivano esplicitamente manifestati nelle decorazioni presenti all'interno del battistero e nelle iscrizioni parietali e pavimentali.

Per le società tradizionali e primitive il simbolo costituiva un segno reale, o un insieme di segni vivi, che si intrecciavano, ed erano in relazione tra loro attraverso la pluralità dei loro significati; in tal modo conformavano un linguaggio, o codice cifrato, proprio e rivelatore, con il quale aderivano inoltre alla società nella quale si manifestavano⁽⁹⁾.

L'uomo medievale avvertiva profondamente il rapporto con il soprannaturale per cui il mondo sensibile-visibile era permeato di spirituale, c'era una costante attenzione ai segni che permettevano un collegamento tra il mondo celeste, divino, e quello terrestre. L'universo visibile era considerato un insieme di segni.

In tale chiave di lettura un posto di rilievo la occupa la ruota raggiata, simbolo solare, segno collegabile al senso di rinascita che accompagnava la levata dell'astro diurno⁽¹⁰⁾.

Nello studio dei simboli, legati al mistero del battesimo, si presenta peculiare la presenza di tre ruote raggiate nel battistero di S. Giovanni a Cantù.

La prima, un tempo custodita nell'altare, è incisa su marmo bianco e riporta il Crismon⁽¹¹⁾, con numerosi simboli cristiani. Per Gilbert Durand: "Il simbolo è una rappresentazione simbolica che fa emergere un significato segreto, è l'epifania di un mistero"⁽¹²⁾.

Le altre due ruote raggiate, incastonate nel pavimento del matroneo, si trovano al piano superiore a cui si accede mediante due scale, realizzate nel muro perimetrale, che conducono ad una galleria dove si aprono quattro finestre.

La prima è divisa in sette spicchi, il settenario indica la conclusione e la pienezza (il settimo giorno) ottenuti quando si aggiunge al computo dei sei bracci il punto centrale da cui essi emanano. Clemente d'Alessandria (160-240 d.C.)⁽¹³⁾ diceva: " *Volgendo il suo sguardo verso queste sei estensioni come verso un numero sempre uguale, Egli conclude compiutamente il mondo; egli è l'inizio e la fine, in Lui si compiono le sei fasi del tempo, e da Lui esse ricevono la loro indefinita estensione; là è il segreto del numero sette*". Alla simbologia del numero sette sono attribuite numerose proprietà, alcune risalgono alla civiltà babilonese che riconosceva sette pianeti e divideva il mese lunare in cicli di sette giorni. Viceversa un'altra chiave di lettura riconduce ai sette sacramenti, alle sette virtù, ai sette peccati capitali nonché ai sette cieli previsti dal sistema tolemaico. Nell'Antico Testamento il numero sette era utilizzato per indicare la terra ed il cielo; la fine del mondo annunciata dalla rottura dei sette Sigilli, sarà seguita dal suono di sette trombe per bocca dei sette Angeli⁽¹⁴⁾.

La Terra, che è al centro dell'universo secondo la teoria di Tolomeo, è circondata da nove sfere celesti ruotanti attorno ad essa, una per ciascuno dei sette pianeti dell'antica astronomia, cioè la Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno⁽¹⁵⁾.

(9) F. Gonzales, I simboli precolombiani. Mitologia, cosmogonia, teogonia. Edizioni Mediterranee, Roma, 1989. pp. 43 e ss.

(10) Molte ierofanie arcaiche del Sole si sono conservate nelle tradizioni popolari, più o meno integrate in altri sistemi religiosi.

(11) Il chrismon, come simbolo cristiano, la croce ed i monogrammi - sebbene in modo stilizzato e disadorno - sia in Oriente che in Occidente in M. Loconsole, Il simbolo della croce tra giudeo-cristianesimo e tarda antichità: un elemento della *translatio hierosolymae* in LA 52, 2002, pp. 217-284.

(12) J. Vidal, L'uomo e i simboli, Jacka Book, Milano, p. 15.

(13) Clemente d'Alessandria (160-240 d.C.), uno dei primi accademici della Chiesa.

(14) Si veda: Apocalisse. Introduzione e traduzione di Bruno Forte. Cinisello Balsamo, 2000.

(15) G. Romano, Introduzione all' astronomia. 1993.

La seconda ruota raggiata è composta da otto spicchi, si tratta di una numerazione insolita che ricorre in altri simboli che hanno valenza solstiziale come la cosiddetta “rondella celtica” una stella ad otto punte inserita in una circonferenza (derivata da una antichissima iconografia del pianeta Venere)⁽¹⁶⁾.

Fin dalla più remota antichità il cerchio ha simboleggiato la rappresentazione del tempo nel tentativo di misurarlo e di definirlo. Suddiviso in gradi rappresenta il tempo e presso alcune civiltà del passato, come i Babilonesi, indicava l’universo.

La speculazione religiosa ne ha ricavato in seguito il concetto di tempo infinito, ciclico e universale che si è trasmesso nei secoli e i ritrovamenti archeologici hanno dimostrato la maggiore diffusione della variante della croce inscritta nella circonferenza, o ruota raggiata, simbolo diffusissimo fin dalla più remota preistoria⁽¹⁷⁾.

Il monogramma vero e proprio, la ruota solare, simbolo del tempo, del movimento ciclico sono rappresentazioni grafiche che si possono collegare al mistero del battesimo simboleggiato in forma grafica.

La volontà, da parte di costruttori, architetti e scienziati di proporre sulla Terra, nella planimetria di un edificio, di una chiesa, nei simboli in essa raffigurati la conformazione di allineamenti stellari è interpretabile

(16) <http://web.infinito.it/utenti/e/enigmagalgano/sommario.html>

(17) G. Romano, Archeoastronomia italiana, Ravenna, 1993.



Il Battistero di Galliano in una foto di inizio '900.

come glorificazione delle meraviglie del cielo; molti studiosi hanno condotto ricerche per trovare relazioni con la potenza creatrice primigenia.

La maggior parte di questi studi hanno evidenziato come gli orientamenti delle chiese, dei battisteri e di alcune tipologie di edifici siano orientati verso la posizione di levata o tramonto del Sole, agli equinozi e, più frequentemente, dei solstizi.

Il tempio, come la cattedrale e le chiese, infatti, è spesso orientato secondo un'immagine cosmologica (l'asse est-ovest *decumano* corrispondeva alla posizione del Sole mentre l'asse nord-sud *cardo* all'asse celeste)⁽¹⁸⁾.

La presenza, all'interno del Battistero di S. Giovanni a Galliano delle tre ruote raggiate, delle analogie architettoniche con i battisteri orientali meritano, senz'altro, degli studi più approfonditi per il loro probabile legame con il mistero del battesimo, espresso con l'uso di simboli legati al Sole.

Questo è solo un assaggio della grande varietà di riferimenti tra Astronomia ed altre discipline quali l'Arte e l'Architettura.

* *Ricercatrice*



Primo piano delle due ruote raggiate. Foto Azimak, 1999.

(18) G. Romano, *Orientamenti ad sidera: astronomia, riti e calendari per la fondazione di templi e città: un esempio a Ravenna*. Ravenna, 1995.